Convegno *Dalla valutazione del rischio alla presa in carico*
Villa La Quiete - 30 marzo 2015

La 'presa in carico' soroptimista

Sono davvero lieta che sia stato accolto dai nostri due Club Soroptimist fiorentini l'appello a disporre ad un confronto le operatività più diverse, dal campo medico a quello istituzionale e sociale, che da anni stanno compiendo un lavoro molto complesso e determinante nell'affrontare, migliorare, risolvere i problemi che ruotano intorno alla violenza, in specie rivolta contro tante donne; un appello in vero che ha trovato terreno fertile nella pronta sensibilità al tema da parte della dr.ssa Enza Quattrocchi, che le manifestazioni dolorose del disagio psichico legate ad ogni forma di violenza ha ben conosciuto, intervenendovi con gli strumenti della sua professione.

Non si può non essere partecipi dell'impegno di quanti da più fronti contrastano le note cupe del nostro vivere, come quelle che i media e le esperienze di vita portano alla luce sempre con maggiore evidenza; non si può non avvertire il bisogno di incidere in qualche modo, almeno manifestando un segno di comprensione e condivisione di questo gravissimo male sociale, per attutire almeno, e perché no, ambire anche ad annullare i fattori scatenanti queste violenze, ad aggredire le quali, per rimuoverle o cambiarle, è indispensabile che siano le figure professionali preparate ad intervenire. Capaci di riconoscerne segni anche non manifesti e di dare seguito a dubbi per far scattare l'allerta, gli operatori attivi intorno al 'Codice rosa' hanno necessità di formazione specifica e di informazioni che li aggiornino costantemente per intervenire nei tempi e con le modalità più convenienti alle necessità territoriali.

Il lavoro, lo si avverte, è particolarmente difficile, perché le forme dell'aggressività non attaccano solo il fisico, con episodi di eccezionale incontrollabilità, ma si allargano anche alla quotidianità, in contesti che appaiono 'normali', spesso annidati nei nuclei familiari; toccano l'amicizia, l'amore/odio, convinzioni di superiorità ataviche, esprimendosi in forme subdole, da riconoscere, sapendo scavare nella profondità di relazioni taciute o negate.

Proprio questo lavoro congiunto, contando sul confronto di conoscenze plurime, potrà porsi come aiuto, suggerendo ai soggetti maltrattati o maltrattanti che la vulnerabilità cui sono soggetti può trovare una via d'uscita, modificando dubbi e certezze, soprattutto intervenendo sui comportamenti che violano la libertà dell'individuo.

Anche le espressioni dell'arte contemporanea, ad esempio, ambiscono a dare un loro contributo, spesso forte, provocatorio, per rendere palese quanto sia labile la coscienza e come sia facile sovvertirla; come sia complesso l'equilibrio che regola il rapporto con il nostro corpo, fra i sessi e la convivenza; quante ipocrisie e paure troppo spesso mascherino e coprano i nostri comportamenti.

Per questo l'Associazione Soroptimist non poteva tirarsi indietro nel favorire un incontro, oggi, ospitato nella sede del *Formas*, con un programma che vede tanto impegno di qualificate e diverse professionalità, che ringrazio vivamente, e molte aspettative fondersi con scopi comuni. Una sinergia operosa, in altra forma, ma con i medesimi intenti, è quella che l'Associazione Soroptimist mette in campo, 'promuovendo azioni, mettendosi al servizio della comunità, nel rispetto dei diritti umani per tutti, accettando le diversità e offrendo volontariamente un *micro* contributo a contesti sociali in difficoltà.

E' una storia che parte da lontano, fin dal 1921, quando in California, a Oakland, un gruppo di ottanta donne impegnate, come oggi, nelle loro professioni, dette vita al primo Club Soroptimist sull'urgenza di risolvere un grave problema ambientale, e valutando il rischio che le loro terre stavano correndo, si erano adoperate per '*prendere in carico*' il problema e risolverlo. Sono altre storie, altri terreni, esperienze che dovevano tuttavia incidere positivamente, per germinare, con la determinazione delle loro condotte, impegno e passione.

Oggi ancora si conferma, da parte del Club Firenze, l'impegno rivolto anche all'ambiente, prendendo in considerazione anche 'un pensiero della differenza' che stimola la donna a recuperare valori e istanze femminili storicamente soffocati, e invitando a sviluppare un pensiero libero dai tradizionali canoni di sfruttamento. Ricorderò anche che il Club Soroptimist Firenze ha molto a cuore la sensibilizzazione dei giovani alla tematica della violenza di genere, in linea con il progetto nazionale '*Educare per prevenire'* ed ha svolto, a partire dal 2012, con la partecipazione dell'Università di Firenze, un'attività di coinvolgimento di studenti di scuole superiori fiorentine, prendendo spunto dalla proiezione di video/spot prodotti dai giovani partecipanti al Concorso '*Io Eva tu serpente'*. Insieme con il Club Firenze due il Convegno "*Pari siamo: dalla violenza di genere alla cultura di genere*" tenutosi presso l'Archivio di Stato di Firenze, il 23 maggio 2014, e dedicato a Nicoletta Livi Bacci, fondatrice dell'Associazione Artemisia, sono stati presentati i risultati del progetto di sensibilizzazione e prevenzione della violenza sulle donne a cui il Club ha lavorato con gli psicologi dell'Università di Firenze, Dipartimento Neurofarba, Sezione di Psicologia. Oggi possiamo annunciare che gli atti sono in corso di stampa e che è in fase di preparazione, ancora con il contributo dell'Università di Firenze, Dipartimento di Psicologia, un ulteriore strumento di lavoro utilizzabile dagli insegnanti nelle scuole superiori per fare cultura di genere.

Prima di concludere, tra i progetti in cui il nostro Club si è impegnato, vorrei ricordare anche il sostegno, insieme ai Club di Lussemburgo e San Marino, a mantenere in vita una specialissima tradizione delle donne ruandesi di Kigali, che attraverso tecniche d'intreccio e mediante antichissime lavorazioni artigiane, hanno potuto realizzare originalissimi gioielli di fine canna palustre pazientemente avvolta attorno ad altri fasci vegetali e poi assemblati in forme e composizioni di design di qualità, esposti anche alla Biennale di Venezia del 2010 e tuttora visibili alla Galleria del Costume di palazzo Pitti. E' di profondo significato il fatto che la tradizione, attraverso l'operosa capacità delle donne ruandesi, si sia potuta attestare anche come resistenza alla violenza terribile subita dal loro Paese.

Ancora una volta si tratta d'intrecci, di una rete di saperi che vengono messi a disposizione della comunità, un *humus* che renderà fertili, sono certa, i contributi che a breve verranno esposti dai relatori, che tutti ringrazio a nome del Club.

Giovanna Giusti
Presidente Club Soroptimist Firenze